

# Cultura

CASI EDITORIALI

## Holden chi? E Salinger fu bocciato

Nel 1951 l'Einaudi rifiutò il capolavoro poi pubblicato da Casini con il titolo "Vita da uomo". Ecco come andò

di **Leonardo G. Luccone**



**C'**è molto fervore qui per *Catcher in the Rye* di J.D. Salinger. Spero riusciate a farci qualcosa di buono in Italia». È il 3 luglio del

1951, a scrivere è Patricia Cork, e questo è un bollettino di aggiornamento indirizzato all'Agenzia Letteraria Internazionale, in quel momento condotta da Erich Linder (1924-1983). Mancano poco meno di quindici giorni all'uscita americana di uno dei più importanti romanzi del Novecento e Patricia Cork lavora alla Hughes Massie di Londra, una specie di centro smistamento per l'Europa della Ober Associates, l'agenzia che controlla Fitzgerald, Agatha Christie, Faulkner e molti altri. C'è una scheda in uno dei classificatori dell'archivio Linder, a Milano, presso la Fondazione Mondadori, in cui si vince che il 19 luglio la copia di *The Catcher in the Rye* è partita destinazione Torino. L'altra cosa che c'è scritta nella scheda è che ad agosto l'Einaudi ha reso il libro. Ripeto: ha reso *The Catcher in the Rye*. Non c'è traccia di chi l'abbia letto e rifiutato, nemmeno nei verbali Einaudi - si presume che tutto sia avvenuto via telefono. Non sappiamo perché l'Einaudi si sia lasciata sfuggire l'acchiappatore nella segale, ma vogliamo raccontare la storia di tre persone che di questo libro ne hanno intuito subito la forza. Il primo è Gherardo Casini (1903-1994); nel 1951 è un piccolo ma ambizioso editore romano. La casa editrice è nata due anni prima e si è distinta per intraprendenza e un certo azzardo. Casini ha iniziato fondando e dirigendo riviste con la parola "fascista" nel nome. Aldo Camerino (1901-1966) è il suo consulente di riferimento, e a noi interessa parecchio perché è colui che si accorge di Salinger. Americanista, francesista, traduttore e curatore di Joyce, Éluard, Steinbeck e Wilde, Camerino teneva regolare corrispondenza con Gadda, Palazzeschi e Pavese. Il terzo è Jacopo Darca (1898-1980), e qui la storia si fa avvincente, perché il nome in realtà è lo pseudonimo di Corrado Pavolini, fratello del gerarca fascista Alessandro. Quando Holden è in lettura all'Einaudi, Casini - che non ha ricevuto alcuna informativa da Linder - gli manda una cartolina con queste sole parole: «Ci interesserebbe vedere *The Catcher in the Rye*». Non sappiamo qual è la risposta

**La copertina**  
Vita da uomo, 1952



L'Armand Roulin ritratto da Van Gogh compare sulla copertina di *Vita da uomo*: si intitolava così la prima edizione italiana del *Giovane Holden* (Casini, 1952) tradotta da Jacopo Darca alias Corrado Pavolini

ma di certo il primo settembre il libro parte per Roma e a dircelo è il solito cartoncino dello schedario. Il 5 novembre Linder scrive a Patricia Cork riportandole le condizioni che ha ottenuto da Casini: 40 sterline di anticipo (1500 euro di oggi, roba da esordiente) e una

scaletta di diritti istituzionale. Linder spedisce a Casini i contratti in quintuplica copia con un biglietto: «Il libro deve essere pubblicato entro il 1952; particolare cura dovrà essere dedicata alla traduzione che dovrà rispettare le particolari esigenze stilistiche che l'opera

▲ **Padre e figlia**  
J.D. Salinger (1919-2010) con la figlia Margaret nel 1956

pone». I contratti, sì, i contratti. È da quasi mezzo secolo che gira una voce infame sul *Catcher* di Casini: hanno parlato di "edizione pirata", di "pubblicazione clandestina", di "uscita senza autorizzazione" e i pappagalli della rete hanno berciato. L'edizione Casini non solo è regolarissima ma è, dopo quella portoghese, la prima traduzione al mondo di *Holden*. Ma di voce irriuardosa ce n'è pure un'altra, e ha origini nobili.

Verbale della riunione editoriale del 5 novembre 1958, mercoledì, ovviamente; presenti, tra gli altri, Einaudi, Calvino, Bobbio, Fruttero e Lucentini, Ponchioli. Oggetto? Indovinate un po'? A circa metà si legge: «Calvino condivide il giudizio estremamente favorevole di Fruttero su questo romanzo, uscito qualche anno fa da Casini in una pessima traduzione [...]. Il consiglio è d'accordo su una riedizione». Certo, non deve essere piaciuto all'Einaudi che *The Catcher in the Rye* sia stato pubblicato da un signore che pochi anni prima era un fascista convinto e tradotto dal fratello di un gerarca fedelissimo. Ma perché l'*Holden* di Casini non ha successo? È davvero così brutta la traduzione? *Vita da uomo* viene stampato nel luglio del 1952, pochi mesi dopo che Casini ha pubblicato - col suo solito intuito eclettico - *Dianetica* di Ron L. Hubbard, il fondatore di

**"Pessima traduzione" aveva detto Calvino commentando quella prima versione. Il romanzo uscì per lo Struzzo solo nel 1961**

Scientology. Il libro non si presenta bene: è una brossura modesta, avvolta da una fascetta ansiogena («un libro scandaloso o profondamente morale?»). Titolo e copertina sono sballati. *Vita da uomo* suona troppo neorealista e quindi ammiccante, ma anche duro, respingente. In copertina l'*Armand Roulin* dipinto da Van Gogh è tanto malinconicamente diverso da Holden: anche lui è scappato di casa, ma è andato a fare il fabbro. Il *lettering* dozzinale dà il colpo di grazia.

«Pessima traduzione» aveva detto Calvino; "brutta", "mediocre", "molto spigolosa" hanno grugnito altri. Il mancato successo conferma le misteriose leggi dell'editoria, ma non va imputato al povero Corrado Pavolini mascherato da Jacopo Darca. La sua è una traduzione perfino pionieristica, robusta, piuttosto aderente all'originale e alle convenzioni letterarie di quegli anni; è invecchiata, certo, ma brilla ancora per le tante intuizioni e la restituzione dello spirito del tempo. Einaudi pubblica *Il giovane Holden* nove anni dopo, nell'autunno del 1961, quando il libro è un successo mondiale da più di duecentocinquanta copie all'anno nei soli Stati Uniti. La traduzione di Adriana Motti ha dato senz'altro più slancio al testo, reiventando in italiano una lingua che era solo di Holden. Arrivano le critiche, tante, perfino per il titolo, ma anche le copie vendute. Linder può finalmente inviare report soddisfacenti a Ober e alla Cork, e godersi la sua meritata percentuale. Solo Holden è rimasto lo stesso inafferrabile bugiardo che travalica ogni traduzione. «Non raccontate mai niente a nessuno. Se lo fate cominciano a mancarvi tutti», ce lo raccomanda lui stesso, accoratamente, per una volta con le parole di Darca.

**EuPhidra**  
DERMOCOSMESI ITALIANA  
**PROTEZIONI SOLARI**  
ad un **PREZZO SPECIALE**

**€14,90**  
+ DOCCIA BRONZE  
FIXAGE 100 ml  
in **OMAGGIO**

chiedi al tuo farmacista di fiducia

OFFERTA SPECIALE €14,90  
OFFERTA SPECIALE €14,90

MADE IN ITALY ZETA Zeta Farmaceutici

© RIPRODUZIONE RISERVATA